

LA FOGLIA

VIVERE LA MONTAGNA



Sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirsi buoni e il sollievo di dimenticare le miserie terrene.
Tutto questo perché siamo più vicini al cielo. (Emilio Comici)

ANNO XX n. 223 febbraio 2018

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

UN GIORNO AD AUSCHWITZ e BIRKENAU

Era un mattino di agosto del 2009, faceva caldo, tanto caldo, ero vicino al muro delle fucilazioni, ma avevo freddo. Il cuore e la mente mi chiedevano di andare via da quel posto, ritornare da dove ero venuto, quel mattino di agosto. Faceva caldo, tanto caldo, ma il freddo cominciò a prendermi, prima le mani e i piedi, le braccia e le gambe, infine la bocca e gli occhi. La mente si raggelò.

Non era il freddo dell'inverno, il freddo che accompagna il vento di tramontana, era il freddo della paura, dell'orrore. Era come quando ti senti avvolto da una gelida sensazione quando ti pongono una domanda e non sai rispondere.

Camminavo per stradine silenziose, strette tra fili spinati e edifici di mattoni rossi, con me camminavano silenziosi e tristi gli amici di sempre, quella mattina il nostro eterno peregrinare ci aveva portato ad Auschwitz, monumento alla miseria umana, simbolo e testimone di una delle pagine più vergognose della storia dell'uomo.

Sapevo cosa era successo in quel campo di sterminio, lo sapevo da anni da quando diciottenne avevo letto un libro, 'Se questo è un uomo' di Primo Levi, scrittore e chimico ebreo, internato ad Auschwitz.

Protagonista e testimone, racconta la sua terribile vicenda e finisce:

«C'è Auschwitz, dunque non può esserci Dio. Non trovo una soluzione al dilemma. La cerco, ma non la trovo.»

Non può esserci Dio se ha permesso e continua a permettere massacri e genocidi in tutto il mondo. So, che non sarete d'accordo, e allora cercate di trovare una risposta o aiutatemi a trovare una risposta.

Ritorniamo a quel mattino.

Mi fermai nei punti, dove la mia coscienza mi ordinava: nella cella di Massimiliano Kolbe, sulla collinetta delle impiccagioni, davanti alle camere a gas e ai forni crematori, sui binari dove arrivavano uomini, donne e bambini, nelle baracche e sotto le torri di guardia, nei locali del memoriale, davanti ai giocattoli che i bambini avevano con sé per sperare di continuare a giocare.

Guardavo negli occhi i miei amici che in silenzio e con lacrime non osavano guardare, nessuno perdonava ma nessuno chiedeva vendetta. Erano gli occhi dei giusti che riuscivano finanche a pregare e non dimenticherò. Era un giorno di agosto!

Bertold Brecht ha scritto:

*Prima di tutto presero gli zingari
e fui contento, perché rubacchiavano.
Poi vennero a prendere gli ebrei
e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.
Poi vennero a prendere gli omosessuali,
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.
Poi vennero a prendere i comunisti,
e io non dissi niente, perché non ero comunista.*

*Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare.*



Per ricordare, leggiamo:

Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate, tonando a sera, il cibo caldo e visi amici. Considerate se questo è un uomo, che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un sì o per un no. Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome, senza più forza di ricordare, vuoti gli occhi e freddo il grembo, come una rana d'inverno. Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore, stando in casa, andando per via, coricandovi, alzandovi; ripetetele ai vostri figli. O vi si sfaccia la casa, la malattia vi impedisca, i vostri nati torcano il viso da voi. Se questo è un uomo – Primo Levi.

Le guardie dei lager avvertivano i deportati:

"TU PASSERAI PER IL CAMINO"

EMILIA SEGRE

Finalmente, una notizia che fa bene al cuore e alla mente.

Finalmente una notizia che concilia gli uomini con la coscienza.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato Liliana Segre, di 87 anni, senatrice a vita per "aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale". Liliana Segre, testimone della Shoah, è sopravvissuta ad Auschwitz, dove morirono il padre e i nonni. "Il mio impegno è contrastare il razzismo e tramandare la memoria", l'impegno che venti anni fa si è assunto, dopo aver rotto il silenzio del suo dramma giovanile. Lo mantiene, nonostante l'età, parlando nelle scuole ai bambini ed ai ragazzi e raccomandando 'di non mai dimenticare'.



Emilia Segre rimase vittima delle leggi razziali del fascismo all'età di 8 anni, quando nel settembre del 1938 fu costretta ad abbandonare la scuola elementare, iniziando l'esperienza dolorosa e terribile della persecuzione. Il 30 gennaio 1944 fu deportata con il padre a Birkenau-Auschwitz, fu internata nella sezione femminile. Non rivedrà mai più il padre, che morirà nel campo di concentramento in Polonia il 27 aprile 1944. Alla selezione, le fu imposto e tatuato sull'avambraccio il numero di matricola 75190. Liberata il 27 gennaio del 1945 dall'Armata Rossa, non ancora quindicenne, tornò a Milano nell'agosto del 1945.

Un esempio e una testimone per 'NON MAI DIMENTICARE'.

I MOSCARDINI ALLA SCOPERTA DELL'ANTECE

Era da tempo che ci eravamo ripromessi di fare una bella escursione a Sant'Angelo a Fasanella e, finalmente, ce l'abbiamo fatta. La meta è così attraente che ha suscitato la curiosità di molti che hanno deciso di partecipare. Sant'Angelo a Fasanella è un borgo storico incastonato su uno sperone roccioso nel cuore dei monti Alburni fondato intorno all'anno mille dai greci, in cerca di un luogo sicuro lontano dalla costa. Così, attratti, dal corso d'acqua che sorge dalle pendici degli Alburni, si stabilirono intorno al fiume che chiamarono Phasis. Già da queste premesse, entrando a Sant'Angelo a Fasanella, si ha l'impressione di fare un salto nel passato, tanta è la storia che trasuda dalle vie di questo fantastico borgo ma oggi, grazie all'abilità di una guida d'eccezione, Bernardo, quello che ci aspetta è un vero e proprio viaggio nella preistoria. Tutti puntuali all'appuntamento con lui al bar di Michele (l'unico bar di Sant'Angelo) ci mettiamo subito in macchina per raggiungere la prima delle mete di oggi: l'Antece.

Una scultura scolpita nella roccia, situata nella costa Palomba a 1.125 mt, risalente e circa 2000 anni fa, raffigurante il corpo di un guerriero, con le braccia aperte e le gambe divaricate, con in mano una lancia appoggiata su uno scudo. La scultura, riconosciuta patrimonio dell'UNESCO, viene raggiunta da tutto il gruppo, oggi arricchito dai due giovani Michelangelo e Giuseppe, giovani, ma non più inesperti, e da numerose donne, tra cui le affezionate Concetta, Olimpia e Rosanna, la new entry Anna, moglie di Carmine, e Giovannella, mia dolce consorte, peraltro originaria di Sant'Angelo a Fasanella e ragione unica del mio affetto particolare verso questi luoghi meravigliosi.

Il sentiero non è impegnativo, ma molto ricco d'acqua e, quindi, a tratti fangoso, ma una volta in cima si gode di una vista spettacolare sulla valle che separa Sant'Angelo da Bellosguardo e sul mare che si vede laggiù in fondo nonostante la foschia ne impedisca la piena visibilità. Il posto attrae la curiosità di Carmine come possibile base di lancio con il parapendio, considerato lo strapiombo e il vento sempre presente sulla zona. Qui la sosta è obbligatoria, le foto in posa accanto all'antico guerriero abbondano, nessuno si sottrae dal farsi ritrarre in compagnia della storica scultura, ma l'esperta guida ci richiama all'ordine perché il programma di oggi è ancora ricco di itinerari. La prossima meta si trova un pò più su, risalendo la montagna fino al casone di Sant'Angelo, dove lasciamo le macchine e attraversando a piedi la località nota con il nome di "u sicchitiedd" ci dirigiamo verso la grotta di Fra Gentile. La grotta si raggiunge attraverso l'arrampicata di un breve ma impegnativo, tratto di roccia, piuttosto scivoloso per l'abbondanza di acqua presente nella montagna, ma grazie all'aiuto dei più esperti Salvatore, Carmine e Cucco, anche i

più sensibili alle vertigini come il Cappit e chi vi scrive sono riusciti a superare il passo impegnativo. Lo sforzo viene ripagato dalla incredibile esperienza di un viaggio nella preistoria. Una cavità carsica profonda e altissima dalla cui cima si intravede un fascio di luce che penetra dall'apertura superiore, un luogo tanto impervio quanto affascinante, un luogo che senza l'esperienza di Bernardo non avremmo mai raggiunto da soli. I suoi racconti ci affascinano e ci fanno restare a bocca aperta, come le fantastiche storie di Fra Gentile, non un frate, ma un brigante e le nozioni sulla sorgente presente sul posto da cui passano le acque che, dopo un percorso sotterraneo lungo ben 26 km, arrivano al Phasis che andremo a visitare più tardi.

Anche qui la sosta dura il tempo necessario ad ammirare i luoghi e scattare numerose foto. Poi si riprende il cammino, stavolta verso il ricco pasto consumato da Michele, sempre lui, quello dell'unico bar...

A fine pasto è sempre Bernardo a serrare i tempi per non perdere nessuno degli itinerari programmati e così, dopo il caffè, tutti al fiume, il Phasis che ora si chiama Fasanella, affluente del Calore, fiume che si presenta ricco di acqua che sgorga dalla montagna e che fu la sede del primo insediamento in questa zona.

Il nostro cammino prosegue verso l'ultima tappa di questa giornata indimenticabile, la Grotta di San Michele Arcangelo, altro monumento riconosciuto patrimonio dell'UNESCO, che Bernardo ci illustra con un'ampia e dotta spiegazione della storia che la riguarda. Enorme grotta carsica, arricchita dalla presenza di ben tre altari e da numerose leggende che fanno di questo luogo un posto davvero straordinario. Le ali dell'Arcangelo Gabriele impresse nella roccia alle spalle dell'altare a esso dedicato lasciano tutti meravigliati, ma le stalattiti, le stalagmiti e le numerose presenze storiche di questa grotta rappresentano in maniera tangibile il tempo e la storia che è passata in questo luogo ed è bello pensare di esserci passati anche noi.

La giornata volge al termine, è ora di tornare a casa, ma una dedica speciale di questa giornata va fatta a Teresa, persona che più degli altri ha spinto per venire in questi luoghi, ma che oggi non è con noi per restare vicino al suo marito che proprio oggi ci ha lasciato. E' anche nel suo ricordo che torneremo qui con lei, per rivivere insieme i bei momenti di questa giornata.

Ti siamo tutti vicini Teresa, i Moscardini ti abbracciano e ti sostengono nel tuo immenso dolore.

Buon cammino.

Giacomo Cacchione

"Moscardini di Gennaio"



Che ti ha portato la Befana!



Monte Stella di Ogliara



Verso l'Antece degli Alburni



Sul ponte di Sant'Angelo



Sul trono di San Michele

GEMELLAGGIO CON GEO TREK PAESTUM

Cari amici Moscardini,
per il prossimo mese di Marzo abbiamo ricevuto l'invito, da parte del Presidente dell'Associazione Geo Trek Paestum, ad organizzare l'escursione "I Due Chianiello" che si svolgerà in due giornate:

la prima, il giorno 4 Marzo 2018, sul Monte Chianiello, nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, con partenza da Magliano Vetere, località Capizzo;

la seconda, il giorno 18 Marzo 2018 sul nostro Chianiello, con escursione a/r sul Monte Cerreto, Parco Regionale dei Monti Lattari.

Alcuni di voi conoscono già l'Associazione Geo Trek Paestum perché hanno partecipato a qualche escursione da loro organizzata, ma è d'obbligo una piccola presentazione.

Nasce ad Aprile 2016, dall'idea di un gruppo di amici che avevano ed hanno come sogno quello di fare l'accompagnatore per poter trasmettere il piacere e il beneficio di vivere la natura, attraverso passeggiate di trekking, e far scoprire la nostra meravigliosa terra, in particolare il Cilento. Dagli Alburni ai Picentini, dalla prestigiosa costiera cilentana e amalfitana fino ai monti Lattari, dall'imponente Cervati ai paesini nascosti dell'entroterra, dai grandi Santuari alle piccole cappelle rupestri. Un territorio ricco di storia, cultura e tradizione con paesaggi naturalistici di una bellezza unica. Ridare vita, con l'aiuto degli enti locali, a piccoli borghi antichi, spesso dimenticati, valorizzandoli dal punto di vista storico, ripercorrendo vecchi sentieri che si concludono con la degustazione di prodotti locali d'eccellenza, e favorendo così anche l'economia del paese. Il loro desiderio più ambizioso, che condivido in modo particolare, è quello di non vedere più i nostri panorami marini e montani deturpati ed inquinati dall'immondizia, perché l'ambiente va prima di tutto amato e rispettato, poi valorizzato. Geo Trek Paestum, come la nostra associazione, è affiliata alla FIE (Federazione Italiana Escursionismo), con 79 soci. Organizzare queste due escursioni con gli amici di Geo Trek mi sembra una ottima occasione per allacciare un rapporto tra le nostre rispettive associazioni, e che ci può permettere da un lato di arricchire le nostre conoscenze con la scoperta di territori da noi esplorati solo in minima

parte, e dall'altro di far conoscere il nostro di territorio e condividere le nostre esperienze. E su questo sono sicuro che siate tutti d'accordo con me.

Domenica 4 marzo,

la prima delle due escursioni si svolgerà come segue:

ore 9:30 arrivo in loc. Capizzo, Magliano Vetere (SA)

Punto di partenza e di arrivo: Loc. Capizzo, Magliano Vetere (SA) (650 m s.l.m.)

Punti di interesse: Cappella Rupestre di San Mauro (1040 m s.l.m), Monte Chianiello (1319 m s.l.m).

Suggestivo percorso ad anello. Nella prima parte, il sentiero guadagna i primi 350 metri di dislivello percorrendo una lecceta che garantisce copertura fino alla Cappella Rupestre di San Mauro. Punto pericoloso sul breve tratto aperto che conduce alla cresta, sconsigliato a chi soffre di vertigini. Sentiero scoperto sulla dorsale fino ai piedi del Chianiello, non presenta particolari dislivelli, ma un fondo sconnesso e sdruciolevole tipico della roccia calcarea. Ultimo tratto in salita, molto impegnativo, quello che dal Varco conduce alla cima del monte Chianiello. Panorami mozzafiato. Insidioso il ritorno al Varco in discesa, più regolare e meno faticoso il sentiero che riconduce a Capizzo.

Difficoltà: **EE (Escursionisti Esperti)**

Dislivello: 650 m circa

Lunghezza del percorso: 8 km circa

Tempo di percorrenza: 6-7 ore (pause comprese)

Soci Geo Trek Paestum e soci F.I.E.: gratis

Non soci Geo Trek Paestum e non soci F.I.E.: 5,00 €

Domenica 18 Marzo,

la seconda escursione si svolgerà a/r sul sentiero 340 CAI Monti Lattari che noi tutti conosciamo, con sosta e piccolo rinfresco finale alla nostra casa sul Chianiello a fine escursione.

Francesco Coppola



A TERESA

Da più di dieci anni ti sei unita a noi e con noi ti sei fatta prendere dalla passione per i sentieri che portano in alto.

Conoscevamo il tuo dolore, lo nascondevi con la fatica e la volontà di arrivare sempre laddove ritrovavi calore e sorrisi dei tuoi compagni di avventura.

Oggi ci stringiamo a te nel giorno tanto triste, ti aspettiamo con rinnovato affetto come fratelli di montagna.

RICORDI dall'AVVOCATA



C'ERA UNA VOLTA UN CASTELLO...

Sulla carta dei sentieri dei monti Lattari, dove c'è il passo di Ravello, attraversato dal sentiero n. 15 che da Minori porta per cresta sud-est e la vena Secata sulla cima del Cerreto, c'è un'indicazione "Castello" mt.745.

Non so quante volte andando in quel di Castiglione ho allungato lo sguardo dal finestrino della macchina per cercare di individuare il sito. Alcune volte mi sono anche fermato, e nei pressi dello scarico del legname ho chiesto informazioni. Nessuno sapeva niente di questo castello, provai con mast'Antonio che non solo è tramontino ma conosce questo versante dei Lattari per 'averci buttato il sangue ai tempi della giovane età", poi chiesi ad Henryo, indigeno-creolo corbarese, nessuno sapeva, anzi esprimevano meraviglia come dire "l'avete sognato!".

Invece il sindaco Armando mi confermava l'esistenza, e aggiungeva "si c'è, ma non si vede, la natura e l'incuria dell'uomo l'hanno occultato".

A questo punto bisognava andare e siamo andati domenica 7 gennaio, dopo l'Epifania: La spedizione dei Moscardini era qualificata: il Presidente con Catiello, armato di "fendenti", Gigino, arrampicatore solitario, Peppino, professore di Mitch, Salvatore con la sua sinfonica "faccetta nera" e Michele, aspirante moscardino; in verità c'era anche Sumino, ma come il 'Castello', c'era ma non si vedeva. Arrivati al passo ci avviammo per un sentiero largo e panoramico; dopo poco incominciammo a guardare intorno puntando e sgranando gli occhi alla ricerca di una traccia, di una pietra, di un segno.

Di fronte avevamo una bella cresta di cime, appuntite, che portavano fino al Montalto, sentinella bianca del San Nicola di Baldassarre; un filo spinato si allineava sulla nostra destra fino a raggiungere la prima cima.

E proprio lassù vedemmo tre capre, come stambecchi del Gran Paradiso, ferme sul bianco cocuzzolo come ad osservare il nostro andare. Salire o proseguire per il sentiero che prendeva a scendere? ma si andiamo!

Trovammo tracce che ci portarono velocemente su; invece di roccia rinvenimmo resti di mura fatte di pietre che perimetravano in modo irregolare lo sperone, non trovammo invece le capre che si erano velocemente allontanate. Avevamo trovato il Castello e immaginammo anche la forma: il lato nord, che guarda il valico di Chiunzi, doveva essere occupato da una torre quadrilatera dove era il presidio d'avvistamento e di controllo delle valli circostanti. Nella torre dovevano esserci anche gli alloggi, cucina e dormitorio della guarnigione. Le stalle dei cavalli e dei muli dovevano essere addossate alle mura di cinta, più basse della torre, i servizi igienici in un angolo riparato, l'entrata era a sud, dalla parte del Montalto.

Il Castello o fortezza, *Castrum Triventum Amalfiae*, costruito nel X secolo dagli amalfitani, per difendersi e per controllo delle vie d'accesso, faceva parte di un sistema di fortificazioni, che in questa parte di territorio, comprendeva il castello di Maiori, recentemente recuperato, il castello di Ravello (di cui si sono perse tracce e memoria) e la torre del Valico, che venne rinforzata dagli Orsini nel 1400.

Immaginammo anche la vita che si svolgeva all'interno, fatta di turni di guardia e di riposo; il fumo dei pentoloni dove bollivano verdure e legumi, la brace per rosolare carne, i falò accesi nel piazzale per riscaldarsi, la legnaia sempre piena di legna di faggio e di ontani (non c'erano i castagni, che furono piantati a partire dalla metà del settecento); intorno belati di greggi e latrati dei cani; la calura estiva e i rifornimenti d'acqua dal Sambuco e dal Salice; le zuffe e le parolacce durante i giochi di carte e di dadi. Dal Castello si muovevano le pattuglie a piedi ed a cavallo, che risalivano i crinali dei Lattari fino alle linee di confine che oggi si identificano con il sentiero dell'"Alta via dei Lattari"(il n. 00). Controllavano il territorio da Chiunzi fino ai Piani del Megano dove il controllo e la difesa passava alle guarnigioni dei castelli di Lettere e di Gragnano.

Il castello fu conquistato dai Normanni nel 1127, data che segnò la fine dell'indipendenza della repubblica marinara di Amalfi; venne completamente distrutto durante il periodo angioino dagli abitanti di Tramonti che si ribellarono al potere regio di Ladislao di Durazzo.

Scomparve così ogni traccia del Castello... così scrive uno storico amalfitano, ma non è così, le tracce ci sono e i Moscardini ne sono testimoni.

"La Foglia": n. 91, Febbraio 2007

